



COMITATO RORAIMA ONLUS

INFORMAZIONI

N. 1 – 2021 (1 gennaio)

Cari amici,

in questo numero di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, frater Carlo Zacchini ci dà l’attesa buona notizia che finalmente sono incominciati i lavori del nuovo Centro di Documentazione Indigena di Boa Vista (Roraima –Brasile), la lettera natalizia di Valdenia e Renato Lanfranchi che ci descrivono il loro impressionante lavoro ad Açailândia (Maranhão), e il racconto dell’“Odissea Warao”, l’emigrazione di questo Popolo Indigeno dal Venezuela al Brasile.

A tutti un grande e riconoscente augurio di un Felicissimo 2021!

INDICE:

- ***BUONA NOTIZIA DA FRATEL ZACCHINI: SONO COMINCIATI I LAVORI DEL NUOVO CENTRO DI DOCUMENTAZIONE INDIGENA DI RORAIMA!***
- ***AUGURI NATALIZI DI VALDENIA E RENATO LANFRANCHI DAL MARANHÃO***
- ***IMMIGRAZIONE: “ODISSEA WARAO”, IL VIAGGIO DEGLI INDIGENI DAL VENEZUELA AL BRASILE***

**BUONA NOTIZIA DA FRATEL ZACQUINI: SONO COMINCIATI I LAVORI DEL
NUOVO CENTRO DI DOCUMENTAZIONE INDIGENA DI
RORAIMA!**

Boa Vista (Roraima – Brasile), S. Natale 2020



Carissimi parenti, amici e benefattori tutti,
alla vigilia del Santo Natale eccomi, in leggero ritardo a scarabocchiare
un pensiero e qualche notizia per voi.

Questo Natale segnerà la vita di molti di noi e mi auguro che non lo faccia solo per causa del virus.
Ad ogni modo oggi voglio mettere in risalto il fatto che: finalmente sono cominciati i lavori del
nuovo Centro di Documentazione Indigena (CDI).

Le prime macchine, ruspa e camion, sono entrate in azione. Il terreno è stato liberato da erbe e
radici, ed hanno cominciato ad riempirlo di terra. È una misura che si prende per aiutare ad
allontanare l'umidità e le termiti dalla documentazione. Non voglio adesso entrare in tanti dettagli,
anche perché il tempo è poco. Oggi sono arrivate alcune centinaia di kg di ferro di vari diametri.
Ora sarà una gara contro il tempo, per cercare di ottenere le risorse mancanti e portare alla fine la
costruzione, completa di impianto di pannelli solari, per ottenere l'autonomia energetica.

Quanti dubbi mi assalgono; sarà che questo era il momento migliore per questa iniziativa? Eppure,
dopo ormai tanti anni di esperienza, studio e constatazioni sull'utilità del Progetto, mi è sembrato
che ormai fosse troppo urgente, per aspettare ancora che passi la pandemia e ci siano assicurate tutte
le risorse necessarie. Sempre più persone coinvolte in questa guerra per la vita, professori di
università coi loro studenti, vari dei quali indigeni, ci ricercano e hanno bisogno di conoscere e
consultare la documentazione che è in nostro possesso. Sempre più i diritti dei popoli indigeni sono
calpestati crudelmente e vite preziose sono mietute a causa dell'ignoranza e delle attitudini prese
dalle autorità costituite e prevenute, contro i diritti dei popoli indigeni e, alla fin fine, anche a
sfavore di tutti noi e dell'intera umanità. Accenno qui brevemente agli incendi epocali causati
dall'avidità di pochi e dall'ignoranza di molti. Dovrei qui citare i vari e ripetuti pronunciamenti di
Papa Francesco, ma certamente li stilerei incompleti e tutti voi ne avrete già conoscenza profonda,
per mettere in risalto l'importanza di questo Centro di Documentazione Indigena.

Il Bimbo che viene a noi un'ennesima volta, ci aiuti ad essere semplici, gioiosi e generosi come Lui
che ha dato tutto per noi. Ringrazio e ricambio gli auguri di chi me li ha già fatti e li porgo a tutti,
con tanto affetto e riconoscenza per la vostra amicizia, il vostro rispetto e la vostra generosità.
Vostro

**AUGURI NATALIZI DI VALDENIA E RENATO LANFRANCHI
DAL MARANHÃO**

Açailândia (Maranhão – Brasile), S. Natale 2020



Cari amici,

come al solito, scriviamo questa lettera per inviare il nostro abbraccio in questo momento speciale del Natale e condividere con voi un po' della nostra vita missionaria durante l'anno 2020. Questo è uno dei modi che abbiamo trovato per prenderci cura della nostra amicizia e tenerci in contatto, nonostante la distanza. Speriamo di trovarvi tutti in buona salute, protetti dal coronavirus e saldi nella speranza e nell'amore. Immaginiamo che, come noi, siate impazienti che questo anno nefasto finisca e di poter guardare al prossimo con l'aspettativa di cose migliori e un po' di rinnovamento. Viviamo quest'anno come un tempo di guerra, con più morti e più paura ancora. Giunga la nostra solidarietà a chi ha perso i propri cari a causa del Covid-19 o per un'altra condizione aggravata dalla crisi sanitaria. Tutti abbiamo perso amici e conoscenti. Possa l'umanità nel 2021 superare questa terribile pandemia. Possa questa essere la nostra preghiera davanti al presepe in questo Natale.

Il nostro primo anno completo sta finendo qui nella città di Açailândia, Maranhão, nella grande regione amazzonica del Brasile. L'intensità del lavoro e il ritmo delle attività ci danno la sensazione di essere qui da più tempo. Nei sedici mesi di esperienza in questo territorio, continuiamo a scoprire le ferite e la bellezza di questo popolo, con il quale impariamo ogni giorno. Lontani dalle nostre famiglie e da tanti cari amici, è con le persone qui che ci consoliamo dalla nostalgia che stringe il petto, quando non possiamo scambiare un abbraccio di compleanno con i nostri cari o partecipare ai momenti difficili della loro vita. Questa situazione ha acquisito un'intensità inaspettata con l'imposizione della distanza come forma di protezione in tempi di pandemia. All'inizio della pandemia, con la cancellazione dei voli, non abbiamo potuto ricevere Lisa, la nostra nipote italiana, che stavamo aspettando con tanta gioia e che sarebbe venuta a fare uno stage da noi. Non abbiamo potuto partecipare alla festa di sposalizio di Leticia, nostra nipote di San Paolo, perché le celebrazioni furono sospese. La difesa della tesi di dottorato di Valdênia ha dovuto essere online, non consentendo a dona Conceição, madre di Valdênia, di poter esprimere il suo orgoglio al vedere un altro frutto dei sacrifici che lei e il signor Oracio hanno fatto per assicurare che i loro figli avessero migliori opportunità nella vita. Tuttavia, ringraziamo molto Dio per essere stati protetti dal Covid-19 e per stare in buona salute.

Qui l'isolamento sociale è stato difficile da rispettare. All'inizio dell'anno, Piquiá de Baixo, la comunità in cui lavoriamo, ha subito un'alluvione. Il fiume che le scorre intorno, in parte inquinato dalle aziende siderurgiche legate alla Vale S. A., straripò e le acque del fiume allagarono la comunità. Molte famiglie sono rimaste senza casa. Subito dopo è arrivata la pandemia. Non sarebbe stato possibile aiutare le famiglie a distanza. Prendendo sul serio le precauzioni necessarie, abbiamo occupato la prima linea nel sostenere le famiglie. Con noi c'erano altre persone, come Mikaell, un giovane cresciuto nella comunità di Piquiá e che oggi è il coordinatore dell'organizzazione con cui lavoriamo, Justiça nos Trilhos, creata dai missionari comboniani per servire le comunità colpite dalle industrie minerarie nello Stato del Maranhão. C'erano anche Flavio e Liliane, una coppia di laici comboniani, e altri leader locali.

In una città senza un posto letto completo in terapia intensiva, con una politica sanitaria precaria e molte famiglie in estrema povertà, il modo per affrontare la pandemia è stato quello di creare un Osservatorio popolare per accompagnare le politiche pubbliche volte a prevenire e far fronte al Covid-19. Questa iniziativa è portata avanti da Justiça nos Trilhos e dal Centro di Difesa della Vita e dei Diritti Umani "Carmen Bascarán", con il supporto di leader sociali (Carmen è una missionaria laica spagnola che ha lavorato qui per molti anni e il cui fratello, P. Carlos, missionario comboniani, è morto di coronavirus nella Paraíba). Attraverso l'Osservatorio, siamo riusciti a realizzare campagne preventive e donazioni di ceste alimentari di base, assistere le famiglie nella registrazione per gli aiuti di emergenza creati dal governo, e soccorrere anche le famiglie indigene venezuelane rifugiate in città. Senza parlare la lingua portoghese e senza conoscere i costumi locali, queste famiglie vivevano ai margini, chiedendo elemosine, senza accesso al poco che la sanità pubblica offre. Oggi queste famiglie ricevono qualche aiuto e il Comune non può più ignorarle. Oltre ad aiutare nel lavoro di base, Renato portava avanti un progetto che coinvolge organizzazioni del Brasile, Argentina, Colombia e Perù nella lotta per l'attuazione dei Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, centrandosi sulle società minerarie. Il regime casa-ufficio, insieme alle attività nelle comunità, ci ha fatto confondere i limiti tra lavoro e vita personale, rendendo il nostro ritmo di lavoro ancora più intenso, tanto che stiamo chiudendo l'anno abbastanza stanchi, tuttavia soddisfatti dei risultati raggiunti finora, ma, soprattutto, con la sensazione di iniziare a sentirci a casa in questo nuovo ambiente del Maranhão.

Da un lato, gli alti profitti delle società minerarie e dell'agrobusiness, favorite dall'omissione e dalla complicità delle autorità brasiliane; dall'altra, le comunità che subiscono gravi impatti sui loro modi di vita, la natura devastata e migliaia di famiglie che vivono nella miseria e nella tristezza. Miseria e tristezza che si manifestano in modi diversi: nei problemi di salute causati dall'inquinamento

generato dalle attività della Vale S. A., maggior società mineraria di ferro del mondo, e dalle imprese siderurgiche ad essa associate; l'alto tasso di alcolismo negli uomini e nelle donne; sfruttamento sessuale di minori; la solitudine di tanti uomini segregati nelle miniere e nelle grandi aziende di monocultura; lo sguardo desolato del contadino che non vede più germogliare ciò che pianta a causa dei veleni usati nell'agrobusiness o è costretto a cedere la sua terra ai grandi produttori di soia ed eucalipto.

Tuttavia, la resilienza di queste persone è incredibile. Da dodici anni la comunità di Piquiá de Baixo conduce la lotta per il reinsediamento di 312 famiglie, che cercano di sfuggire alle malattie causate dall'inquinamento delle compagnie minerarie. Negli ultimi mesi la comunità, sostenuta da Justiça nos Trilhos e dai Missionari Comboniani, ha combattuto una disperata lotta con enti governativi e aziende private per evitare che i lavori di reinsediamento si fermassero a causa di un deficit accumulato di cui il governo non vuole assumere responsabilità (i prezzi dei materiali da costruzione rispetto al budget iniziale (congelato) sono aumentati del 30-40%, impedendo la continuità della costruzione su base di autogestione). Con il sostegno che abbiamo ricevuto da diversi amici, abbiamo avviato diverse attività volte a rafforzare la comunità nella lotta per il reinsediamento e sostenere donne, giovani e bambini che vivono in attesa delle nuove case. Abbiamo creato gruppi di donne per generare reddito familiare, supportiamo alcuni giovani leaders nei loro studi per potersi dedicare alla comunità e offriamo opportunità di formazione alle persone perché abbiano uno sguardo critico sulla realtà in cui vivono. È stato molto bello vedere il risultato di un corso di formazione sulla catena di valore della Vale S. c. A.; quasi trenta partecipanti, tra giovani e adulti, divisi in gruppi, che hanno presentato ciò che hanno imparato nel corso. Dove vanno i treni che passano - pieni o vuoti - vicino alle loro case? Cosa portano? Da dove viene il minerale? Dove va? Se tanta ricchezza viene prodotta con le risorse naturali del paese, che se ne vanno via nel porto di São Luís, perché c'è tanta povertà nelle comunità? Chi è responsabile dei danni causati alla salute delle persone e all'ambiente? Che gioia vedere l'orgoglio dei partecipanti alla formazione capaci di dare le risposte!

E così continuiamo nella nostra nuova missione nell'Amazzonia! Già molto più a nostro agio in questo mondo così diverso, con problemi e temi nuovi per noi, ci sentiamo fiduciosi in attesa del nuovo anno. In questo momento avendo bisogno di un po' di riposo, che avremo insieme alla famiglia di Valdênia a San Paolo durante le feste di Natale, deliziandoci con i piatti di dona Conceição!

Il Natale ci ricorda ancora una volta l'impegno di Dio per l'umanità alla nascita di Gesù, il bambino Gesù che ci fa una proposta di vita alternativa a quella del sistema in cui viviamo. Abbiamo più che

mai bisogno della “luce che risplende nelle tenebre”, ma non c'è spazio per lo scoraggiamento o la disperazione. Il Dio della vita e dell'amore è con noi! La nostra speranza non è vana, ha solide basi. Che la speranza possa rinascere in tutti noi in questo Natale!

Grazie, amici e amiche, per averci accompagnato e per mostrarci la vostra amicizia in tanti modi. Buon Natale a tutti e tutte e un nuovo anno che ci liberi dal coronavirus e, chissà, qui in Brasile, anche dall'assurdo presidente che ci ritroviamo! Con grande affetto,

*Valdênia Aparecida Paulino Lanfranchi e Renato Lanfranchi,
Missionari laici ad Açailândia (Maranhão – Brasile)*

**IMMIGRAZIONE: “ODISSEA WARAO”,
IL VIAGGIO DEGLI INDIGENI DAL VENEZUELA AL BRASILE**

**Un reportage e una docu-serie per raccontare la migrazione della
“gente delle canoe”, che sta lasciando le proprie comunità per
scappare dalla crisi economica e sociale venezuelana.**

**Marco Bello, co-autore insieme a Paolo Moiola: “Le comunità
originali si stanno svuotando, e all’arrivo in Brasile i diritti degli
indigeni Warao spesso non sono garantiti”**



16 dicembre 2020

Un viaggio dal Venezuela al Brasile, una fuga spesso drammatica per scappare una forte crisi economica e sociale, alla ricerca di una vita migliore. È “Odissea Warao”, il reportage dei giornalisti Marco Bello e Paolo Moiola, che raccontano la storia dei Warao, la “gente delle canoe”, indigeni nativi del delta dell’Orinoco, in Venezuela, che stanno lasciando le proprie comunità per rifugiarsi in Brasile. Per documentare questa migrazione, alla fine del 2019 i due giornalisti hanno percorso un pezzo di strada insieme a loro: sono passati per Boa Vista, Pacaraima, Santa Elena de Uairén e Manaus, e hanno visitato i centri che li ospitano per cercare di capire dalla loro viva voce il perché di una scelta difficile, spesso drammatica. In questa indagine sono stati aiutati dalla ong Missioni Consolata onlus, che da tempo lavora con le comunità Warao.

“Già da molti anni i Warao avevano uno stile di vita abbastanza nomade – racconta Marco Bello, co-autore del reportage –. Tradizionalmente vivono su palafitte, nutrendosi principalmente di pesca e traendo sostentamento da un particolare tipo di palma. Dal 2016 il flusso migratorio dal Venezuela ai paesi confinanti, come il Brasile e la Colombia, è aumentato incredibilmente, a causa

dell'aggravarsi della crisi alimentare e sanitaria nel paese, e gli indigeni Warao non ne sono stati esclusi”.

I Warao oggi sono almeno cinquantamila, rappresentando la seconda etnia indigena del Venezuela. Il reportage documenta il loro viaggio, tra autobus, taxi condivisi, e le difficoltà di integrazione in un paese, il Brasile, di cui non conoscono la lingua né la cultura. “Lo stato brasiliano di Roraima, dove molti dei Warao arrivano, è fortemente indigeno e ci sono diverse popolazioni che da anni lottano per rivendicare i propri diritti – spiega Bello –. Fin da subito c'è stata un'apertura da parte degli indigeni brasiliani nei confronti dei fratelli Warao, tanto che il Consiglio indigeno di Roraima ha invitato alcuni rappresentanti Warao nella propria assemblea. Purtroppo, però, c'è stato anche un tentativo di strumentalizzazione da parte dei fazendeiros, i grandi proprietari terrieri, che hanno provato ad alimentare attriti tra le diverse popolazioni”.

Inizialmente i Warao, quando arrivavano in Brasile, vivevano per strada: ora sono stati costruiti degli “abrigos”, dei rifugi ufficiali gestiti dall'esercito brasiliano e dall'ong Fraternidad international, insieme all'Unhcr e altre organizzazioni. “Gli abrigos hanno un numero limitato di posti e al loro interno ci sono regole ferree: si può entrare e uscire solo con un apposito documento, non si può cucinare e il cibo viene distribuito – racconta Bello –. A fianco degli abrigos sorgono così campi informali, più o meno organizzati: il più grande è Ka Ubanoko, un grosso spazio autogestito a Boa Vista sorto all'interno di un vecchio club sportivo abbandonato, dove vivono 500-600 persone e dove vige un sistema indigeno fatto di comitati settoriali e un coordinamento centrale, gestito in particolare da leader donne Warao. Ora lo Stato vuole sgomberare lo spazio: le persone rischiano di essere sfrattate e ricollocate altrove”.

Tra le storie incrociate proprio a Ka Ubanoko c'è quella di Leany, 30 anni, originaria di una famiglia di leader Warao, che ha fatto il viaggio fino al Brasile da sola con sua figlia e sua nipote. In Venezuela Leany faceva l'insegnante ed era animatrice di comunità, gestendo un gruppo di danza Warao. “Lei, che non avrebbe mai pensato di lasciare la comunità, a un certo punto ha deciso di migrare, anche se i suoi genitori non erano d'accordo – prosegue Bello –. Ha dovuto affrontare mille peripezie, percorrendo pezzi in autobus, altri a piedi, altri ancora con macchine collettive o taxi. Arrivata a Boa Vista, si è installata a Ka Ubanoko: oggi è diventata coordinatrice di un gruppo culturale e vice-coordinatrice dell'intero campo”.

Questa e altre storie sono state raccontate da Marco Bello e Paolo Moiola in un reportage scritto e fotografico pubblicato sulla rivista Missioni Consolata, mentre prossimamente verrà presentata anche la docu-serie “Odissea Warao”, in cinque puntate. “Il 12 ottobre, giorno della resistenza indigena, abbiamo organizzato la prima proiezione proprio a Ka Ubanoko – conclude Bello –. È

stato molto emozionante. Il nostro documentario vuole raccontare lo svuotamento delle comunità d'origine, il dramma e le prospettive di un popolo che, nel momento in cui migra, ha comunque come obiettivo quello di ritornare, prima o poi, nelle proprie terre ancestrali”.

Alice Facchini

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 338-5215228; 335-6931882

- **Per contributi:** c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

Ricordiamo ai Benefattori che per la deducibilità fiscale fa fede la propria ricevuta di bonifico. Per avere la nostra lettera di ricezione dell'offerta e di ringraziamento, è indispensabile fornire il proprio indirizzo mail o postale nella causale del versamento.

- **Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.:** apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giimmegi.org